

I SISTEMI DI GESTIONE PER LA QUALITÀ E I MODELLI DI ACCREDITAMENTO VOLONTARIO E DI ECCELLENZA NELLE AZIENDE SANITARIE SICILIANE

M.G.L. Marsala¹, A. Firenze¹, V. Bonanno³, S. Provenzan³, A. Filippi⁴, D. Colimberti⁵

¹ Dirigente Medico, Azienda Provinciale per i Servizi Sanitari di Trento; ² Ricercatore Universitario, Dipartimento di Scienze per la Promozione della Salute e Materno-Infantile-Università degli Studi di Palermo;

³ Assistente in Formazione Specialistica, Scuola di Specializzazione in Igiene e Medicina Preventiva;

⁴ Dottore in Statistica, Dipartimento di Scienze per la Promozione della Salute e Materno-Infantile-Università degli Studi di Palermo; ⁵ Direttore Sanitario Casa di Cura "Villa Serena", Palermo

Parole chiave: modelli di gestione per la qualità, qualità dell'assistenza sanitaria, Sicilia

Introduzione: Il programma di ricerca è finalizzato allo studio del grado di sviluppo organizzativo dei "modelli sistemici" per la qualità dell'assistenza nelle strutture sanitarie pubbliche e private siciliane, prendendo spunto dalla rilevazione condotta dalla Direzione Generale della Programmazione sanitaria, dei livelli di assistenza e dei principi etici di sistema del Ministero della Salute nel 2007 a livello nazionale.

Materiali e Metodi: Il questionario è stato progettato per la compilazione on line, prevedendo domande miranti a rilevare il livello di diffusione degli strumenti e dei metodi per il miglioramento della qualità dell'assistenza, in riferimento all'anno 2013, ed è stato inoltrato tramite e-mail ai Direttori sanitari delle Aziende Sanitarie pubbliche e delle Case di Cura private, nel mese di marzo 2014. Per l'analisi statistica dei dati è stato utilizzato il software R versione 3.0.2.

Risultati: Hanno risposto il 64,21% delle strutture sanitarie siciliane.

Oltre all'accreditamento istituzionale o a quello previsto dal progetto "Patient Safety" di Joint Commission International (JCI), l'86% del campione afferma di aver adottato uno o più sistemi di gestione per la qualità/modelli di accreditamento volontario/di eccellenza: tra questi il sistema ISO:9000 è quello più diffuso, confermando i risultati della Rilevazione ministeriale del 2007, seguito dal modello di accreditamento della JCI. La quasi totalità del campione inoltre dichiara di organizzare riunioni e/o corsi di formazione rivolti al personale aziendale per favorire le conoscenze sull'accreditamento istituzionale e/o sui sistemi di gestione per la qualità/modelli di accreditamento volontario/di eccellenza, e la totalità delle strutture partecipanti dichiara di effettuare degli audit interni coinvolgendo diverse figure professionali.

Tutte le Aziende sanitarie e Case di cura partecipanti allo studio ritengono inoltre di aver conseguito uno o più obiettivi, tra riduzione di inefficienze e relativi costi, miglioramento del rapporto con l'utenza, riduzione del numero di reclami, riduzione delle non conformità, miglioramento della motivazione personale e del clima interno: anche in questo caso i risultati risultano in linea con quelli della Rilevazione ministeriale, e testimoniano come l'adozione dei sistemi di gestione per la qualità/modelli di accreditamento volontario/di eccellenza, ed in generale di tutte le iniziative volte al miglioramento della qualità aziendale si traducano nel raggiungimento di obiettivi importanti, sia in termini di assistenza sanitaria che di modus operandi all'interno della realtà aziendale.

Uno dei limiti del presente studio è rappresentato dall'uso di un unico questionario per poter paragonare strutture sanitarie molto disomogenee tra di loro sia in termini strutturali che organizzativi.

I dati riportati dalla maggior parte delle aziende che hanno preso parte allo studio, testimoniano la sensibilità degli operatori e delle istituzioni verso la tematica del miglioramento della qualità, tuttavia, vi è ancora una limitata attenzione al processo di comunicazione come strumento di progressiva trasparenza verso tutti gli interlocutori del sistema.

Proprio perché il governo clinico ha come obiettivo il miglioramento della qualità dell'assistenza, non può non avere una spiccata attenzione all'uso delle informazioni scientifiche ed alla gestione della conoscenza come riferimento per le decisioni cliniche, al fine di orientarle verso una maggiore efficacia ed appropriatezza clinica.

SCELTE ETICHE PER FARE SPAZIO ALL'INNOVAZIONE DI VALORE

Amendola Pasquale Francesco¹, Martino Roberta²

¹ Medico esperto di organizzazione sanitaria; ² Bioeticista clinico dell'IRCCS CROB, Centro di Riferimento Oncologico della Basilicata, Rionero in Vulture (PZ)

Parole chiave: etica clinica, appropriatezza, equità

Introduzione: L'oncologia sta vivendo un periodo di evoluzione terapeutica tumultuosa, con un aumento dei costi che rischia di rendere insostenibile il SSN. Per gestire il cambiamento epocale in atto è necessario sostenere processi di innovazione organizzativa che non si limitino meramente a contenere la spirale dei costi, ma siano finalizzati a ridefinire il valore delle cure oncologiche attraverso una valutazione degli esiti in termini di salute prodotta e di costi complessivi evitati alla società. Sono quindi improrogabili scelte manageriali etiche, che garantiscano la possibilità di nutrire il SSN anche in futuro, per assicurare ad ogni persona malata l'accesso ai trattamenti innovativi quale bene sociale addizionale. Le aziende sanitarie e gli IRCCS in particolare devono favorire l'introduzione tempestiva ed omogenea delle nuove tecnologie, selezionandone le priorità e promuovendone un uso appropriato, perseguendo inoltre finalità di ricerca biomedica e gestionale. Nell'ambito di tali processi decisionali, in un contesto in cui le priorità della scienza sperimentale non sembrano essere sempre finalizzate ad un miglioramento sostanziale delle pratiche già disponibili, è essenziale la condivisione da parte di tutti gli stakeholder di un atteggiamento non condizionato dal desiderio del consenso, ma guidato dalla presenza di evidenze clinicamente rilevanti e illuminato dal principio dell'intangibilità e non disponibilità della persona. Sulla base di questi convincimenti, nell'IRCCS CROB è stato individuato un ruolo che l'etica clinica può svolgere per favorire sinergie nelle reciproche competenze e ridurre i meccanismi di resistenza nelle scelte. Le attività dell'eticista clinico sono rivolte a far emergere un'organizzazione sempre più orientata all'appropriatezza clinica, al rispetto della prospettiva esistenziale del paziente-persona ed alla sostenibilità.

Materiali e Metodi: Gestione etico-clinica dei nuovi farmaci Onco-Ematologici secondo le seguenti azioni integrate: informazione scientifica trasparente attraverso incontri programmati e d'equipe; richiamo, nelle prescrizioni, a valutazioni HTA contenenti gli assessment e gli appraisal effettuati in altre regioni o paesi in attesa di proprie da inviare ad AIFA; analisi dei bias presenti nella progettazione, conduzione e pubblicazione della ricerca biomedica correlata al farmaco individuato; attenta corrispondenza tra i dati in cartella clinica e quelli da inserire nei registri di monitoraggio AIFA, consenso realmente informato e condiviso; massima tempestività e completezza nella comunicazione di tutte le reazioni avverse con partecipazione attiva dei pazienti.

Risultati: Miglioramento dell'appropriatezza prescrittiva attraverso l'individuazione del paziente che abbia la maggiore probabilità di trarne beneficio ed equità nell'allocatione della risorsa farmaco; riduzione degli sprechi per liberare somme da impiegare in innovazioni di valore; sviluppo di una moderna etica delle conseguenze che, rendendo conto delle scelte a tutti gli attori in gioco, sia in grado di bilanciare la responsabilità verso la singola persona malata con quella rispetto alla società; prevenire il razionamento implicito. In sintesi, un nuovo assetto organizzativo e gestionale che, attraverso un adeguato rigore metodologico, in risposta alle innovazioni esogene, ne sappia massimizzare l'efficacia potenziale, evitando, sull'onda di un contagioso entusiasmo associato ai miracoli della medicina, di enfatizzarne i benefici e minimizzarne i rischi.